**Niccolò Machiavelli**

Vita  
Niccolò Machiavelli nacque a Firenze nel 1469 da una famiglia borghese di modesta agiatezza e di buone tradizioni culturali. Il padre Bernardo era un uomo di legge e scrisse un libro, Ricordi familiari, e la madre Bartolomea scriveva versi sacri. Dell'infanzia di Niccolò abbiamo scarse notizie, ebbe un'educazione umanistica basata sui classici latini, ma non imparò mai il greco. Un prezioso documento che determinò la sua cultura fu una copia del De Rerum natura di Lucrezio, che testimonia il suo interesse per una cultura materialistica. Successivamente si schierò tra gli oppositori di Savonarola e nel 1498 andò a Pisa per seguire le operazioni militari relative alla riconquista della città che si era sottratta alla signoria fiorentina.

Nel 1500 andò in Francia presso Luigi XII e cominciò a conoscere la forte monarchia francese e la salda struttura del suo stato. Nel 1502 compì una missione presso Cesare Bolgia, il duca Valentino, che con l'appoggio di papa Alessandro VI si era impadronito del ducato di Urbino e restò così colpito dalla sua figura di politico audace e spregiudicato che nel Principe assunse la figura del Valentino come esempio di virtù che deve possedere un principe nuovo. Tra il 1502 e il 1503 sarà di nuovo presso il Valentino e poté seguire con i suoi occhi l'abile politica del Borgia. Ma alla morte di Papa Alessandro VI crolla anche il potere e l'operato del Valentino.

Nel 1511 con lo scontro tra la Francia e la Lega Santa i Medici e con la sconfitta dei francesi i Medici tornano a Firenze. Machiavelli fu escluso dalla vita politica e nel febbraio del 1513 fu accusato di aver preso parte ad una congiura antimedicea e fu torturato e tenuto in prigione per 15 giorni. Liberato quando Giovanni de Medici divenne papa sotto il nome di Leone 10 si ritirò in esilio ad Albergaccio. Lì si dedicò agli studi rimanendo però in contatto con l'amico Vettori, e in questo periodo scrisse il Principe e i Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio; ma l'amarezza trovò sfogo anche in una commedia, La Mandragola. Al fine di ottenere un riavvicinamento alla vita politica di Firenze dedicò Il Principe a Lorenzo de Medici, governatore di Firenze. Tuttavia i Medici continuarono a guardarlo con diffidenza . Nel 1519 morto Lorenzo il governo della città fu assunto da Giulio de Medici + favorevole al riavvicinamento a Firenze di Machiavelli. Così nel 1521 Machiavelli stampò i dialoghi sull'Arte della Guerra dedicandoli a Giulio e quando questi nel 1523 divenne papa gli dedicò anche le *storie Fiorentine*. Nel 1527 i Medici vengono di nuovo cacciati e si ristabilisce la Repubblica, così Machiavelli spera di riottenere la segreteria, ma viene guardato con sospetto e rimane molto deluso.

Poco dopo ammalatosi morì nel giugno del 1527.

